

LA BARAGGIA È LA ZONA PIÙ PENALIZZATA: OGGI IL TAVOLO COL MINISTERO

Data Stampa 592-Data Stampa 592



Risaie, è allarme-siccità

ROBERTO MAGGIO

Dove l'acqua non basta, il riso rallenta e muore. E il colore giallo prende il posto del verde tipico del periodo. È l'effetto della siccità, che mai come

quest'anno lascia il segno tra le risaie del Vercellese, Novarese e Biellese. La Baraggia è una delle zone più penalizzate. Se ne parlerà oggi al Tavolo Riso convocato al Ministero dell'Agricoltura, al quale partecipa la presidente di Ente Risi Natalia Bobba. - PAGINA 37

La presidente dell'ente Ente Risi Natalia Bobba oggi al tavolo tecnico del Ministero
"È la Baraggia biellese una delle zone più penalizzate, perderemo ettari di colture"

"Risaie bruciate, dopo il 2022 nessuna misura anti-siccità"

IL COLLOQUIO

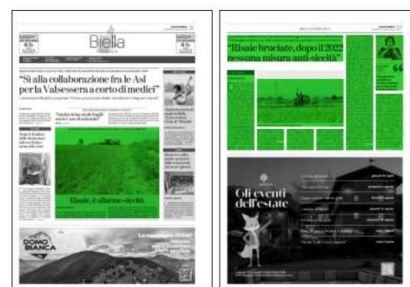
ROBERTO MAGGIO

Dove l'acqua non basta, il riso rallenta e muore. E il colore giallo prende il posto del verde tipico del periodo. È l'effetto della siccità, che mai come quest'anno lascia il segno tra le risaie del Vercellese, Novarese e Biellese. Sarà uno dei punti nel Tavolo Riso convocato per oggi al Ministero dell'Agricoltura, nel quale si parlerà anche di import e rincari. Altri elementi della

tempesta perfetta che ha travolto il settore. «Stiamo lavorando con i nostri tecnici per capire l'entità del danno e avere una stima sugli ettari persi», commenta Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi. La zona più penalizzata al momento è la Baraggia biellese e vercellese. Segue la Lomellina, e anche parte del Novarese è in sofferenza. Attualmente la zona ad est del Sesia sta attuando turnazioni molto drastiche, per dare anche la possibilità di far arrivare l'acqua in Lomellina. Est Sesia sta facendo un gran lavoro per salvare il salvabile, ma se

questo sarà l'andazzo non si arriverà dappertutto».

Nel Vercellese la crisi idrica ha colpito il lungo Sesia, da Arborio a Ghislarengo, mentre nel Biellese zone come Massazza e Villanova. «Dopo la prima decade di agosto avre-



mo elementi per fare una stima numerica - prosegue Bobba -. La siccità è la ciliegina sulla torta di un periodo complicato: oggi avremo il Tavolo Riso a Roma, vedremo cosa ne scaturirà e cosa dirà la parte politica. Vedremo se il Ministero avrà intenzione di aiutare concretamente il settore».

La situazione, aggiunge la presidente, non è sicuramente da sottovalutare. Anche alla luce della nuova ondata di calore prevista nelle prossime ore. «La risorsa idrica sta diminuendo, i nevai e i ghiacciai hanno dato un grosso quantitativo di acqua in anticipo rispetto alla storicità del periodo: metà maggio e giugno molto caldi hanno anticipato lo scioglimento. Da un certo periodo in avanti, poi, sono mancate le piogge o sono state insufficienti. La superficie coltivata a riso è bene o male quella del 2025, con poche migliaia di ettari di differenza, ma

dobbiamo avere la consapevolezza che la coperta diventa sempre più corta». Il timore è di rivivere l'incubo della siccità 2022, quando erano stati persi 23.000 ettari nella sola Lombardia. «Dobbiamo renderci conto di un fatto - precisa Bobba -. Da quell'anno in avanti non si è fatto nulla a livello di infrastrutture, sia nel costruirne di nuove che nel potenziamento di quelle già esistenti. Parliamo di invasi, laghetti collinari, vasche di accumulo e canali irrigui. Di tutto ciò di cui si era parlato nel 2022 non si è fatto niente. Per questioni burocratiche, per i costi di progettazione o realizzazione, o per la contrarietà da parte delle popolazioni locali. Non possiamo sperare che tali opere vengano realizzate, di questo dobbiamo renderci conto. Mentre in altre zone risicole come la Sardegna si prospetta un buon raccolto perché, al contrario, hanno la

diga che aiuta. Da noi la rete irrigua, in certe zone, è vecchia, e ha bisogno di manutenzione. Che però costa».

Cosa rimane da fare? «Usare il buon senso, parlo soprattutto del mondo agricolo. Serve consapevolezza su un fatto: ciò che sta avvenendo diventerà la norma». Il nodo è la sempre più diffusa semina in asciutta, che comporta una massiccia richiesta di acqua in estate, a discapito della semina in sommersione, che avviene in primavera. «Ho sentito dire - precisa Bobba - che nessuno ha fatto qualcosa per trattenere l'acqua quando c'era. Io dico invece agli agricoltori: se c'è l'acqua, iniziate a prenderla, e iniziate a fare una prima bagnatura». L'unica certezza, al momento, «è che quest'anno ci sarà una perdita di ettari - conclude -. La situazione ogni giorno peggiora, non è prevista pioggia e si alzeranno le temperature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risaie nella zona di Villanova, nella Baraggia biellese

CORRADO MICHELETTI



NATALIA BOBBA
PRESIDENTE
ENTERISI

**Ora capiremo
se da Roma
vorranno aiutare
concretamente
il nostro settore**